

Successivamente, il pubblico amministratore, avrebbe pilotato l'azione amministrativa al precipuo fine di *"saldare il debito assunto"*, assicurando, a soggetti organici, contigui e/o vicini al gruppo criminale, prestazioni di vario tipo, in particolare rilasciando autorizzazioni al commercio ed emanando ordinanze in occasione di eventi calamitosi, con l'affidamento di lavori per rilevanti importi.

Infatti, in una realtà territoriale depressa sotto il profilo economico, come quella dei territori comunali sottoposti alla nefasta influenza della cellula criminale in esame, i flussi economici scaturenti dagli investimenti pubblici costituiscono un "appetito" sul quale si concentra, in via privilegiata, l'attenzione dei sodali.

Il gruppo criminale, nonostante le precedenti attività di polizia giudiziaria condotte nel comprensorio, da ultimo l'operazione *"Vivaio"*⁷⁵, sembra dimostrare una forte capacità di rivitalizzazione e singolari capacità di adattamento al mutare degli eventi, tanto da costituire rapidamente nuove imprese fittizie per sostituire, in forza dell'esistente sinallagma con esponenti della pubblica amministrazione, le società progressivamente attenzionate dagli investigatori.

Il controllo illecito sulle risorse pubbliche veniva attuato sia in forma diretta, ma riservata, attraverso strutture imprenditoriali formalmente intestate a prestanome di comodo, sia, in alternativa, mediante il consapevole apporto prestato da imprenditori collusi.

Peraltro, l'attività investigativa *de qua* ha messo in luce come l'amministratore indagato avrebbe dato corso agli "impegni" assunti, dimostrando piena conoscenza e speciale attenzione nei riguardi dei mutevoli equilibri, che, *medio tempore*, avevano connotato la vita del consorzio criminale, a cagione della differente sorte processuale patita dai soggetti apicali.

In particolare, lo stesso avrebbe recepito immediatamente gli "ammonimenti" del nuovo capo del sodalizio, nel frattempo rimesso in libertà, per non essersi con lui confidato nell'assegnazione di appalti, accettando il proponimento di altri imprenditori, graditi alla nuova dirigenza criminale, in sostituzione di quelli precedentemente segnalati.

Un'altra indagine, tesa a disvelare intrecci politico-affaristici tra amministratori ed imprenditori, ha costituito il tema dell'operazione *"Eolo"*⁷⁶.

Le indagini si sono concluse con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone, di cui tre sono state poste agli arresti domiciliari.

Tra gli indagati figurano amministratori del Comune di Raccuja ed imprenditori impegnati nella costruzione del Parco eolico dei Nebrodi.

In particolare, le indagini hanno fatto emergere presunte irregolarità sulla gestione

75 O.C.C.C. n.1541/2007 RGNR e n.2908/2007 RG GIP, emessa l'8.4.2008 dal GIP presso il Tribunale di Messina.

76 O.C.C.C. n. 27/2010 RG GIP emessa il 6/10/2010 dal GIP presso il Tribunale di Patti.

degli appalti, relativi ai lotti utili al posizionamento di torri anemometriche e alla realizzazione delle opere necessarie alla fabbricazione del terzo lotto del parco eolico dei Nebrodi, che si estende nei comuni di Raccuja, Floresta ed Ucria.

Relativamente ai settori d'interesse della locale criminalità, oltre alla tradizionale gestione di pubblici appalti, si conferma una particolare predisposizione per il mercato degli stupefacenti.

In tale contesto, l'operazione "*Storia*"⁷⁷ ha consentito, in data **12 novembre 2010**, al Commissariato della P. di S. di Milazzo, unitamente alla Squadra Mobile della Questura di Verona, di trarre in arresto dodici persone, originariamente gravitanti nell'area di Gioiosa Marea (ME).

In particolare, quattro di essi sono indagati per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, mentre altri otto per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana e hashish. La droga, proveniente da Palermo e da Messina, veniva venduta in dosi nei comuni della fascia tirrenica del capoluogo peloritano, anche presso istituti scolastici ed a domicilio.

Gli arrestati non consentivano ingerenze da parte di altri gruppi criminali nella locale spartizione del mercato della droga, e, per dissuadere eventuali concorrenti, li minacciavano di ritorsioni, vantando uno stretto legame con la *famiglia* tortoriciana dei BONTEMPO SCAVO.

Gli elementi investigativi, raccolti in ordine alla tentata estorsione, hanno riguardato illecite richieste di denaro ammontanti a circa **16.000 euro** nei confronti di un commerciante di Patti, titolare di un bar, somma poi giustificata come liquidazione per il licenziamento di un dipendente.

Sempre in merito al mercato delle droghe, è stata condotta, dalla Squadra Mobile di Messina, l'operazione "*Polifemo*"⁷⁸, che si è conclusa con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tredici persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da sparo.

Gli arrestati appartenerebbero ad un'organizzazione legata al circuito mafioso di MULE' Giuseppe, deceduto, nel carcere di Milano, ove si trovava ristretto, in regime di 41-bis Ord. Pen., il **15 novembre 2010**.

Gli arrestati si dedicavano allo spaccio di sostanze stupefacenti tra cui cocaina, eroina, marijuana, hashish ed ecstasy, soprattutto nelle zone adiacenti al palazzo municipale. Al gruppo criminale sono stati sequestrati anche tre fucili a canne mozzate e una pistola calibro 7,65, custoditi in un appartamento nel rione Giostra a Messina.

77 O.C.C.C. n. 3801/09 RGNR n. 2158/10 RG GIP presso il Tribunale di Messina in data 19/11/2010.

78 O.C.C.C. n. 2177/08 RGNR e n. 2111/08 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina il 13.7.2010.

L'esame dei reati spia **TAV. 104** e **TAV. 105** evidenzia un aumento delle segnalazioni per talune fattispecie, in particolare per quanto riguarda gli attentati, le rapine, l'associazione per delinquere, gli incendi, i danneggiamenti, i danneggiamenti seguiti da incendio. Le segnalazioni per estorsione registrano, invece, una evidente diminuzione sul territorio provinciale.

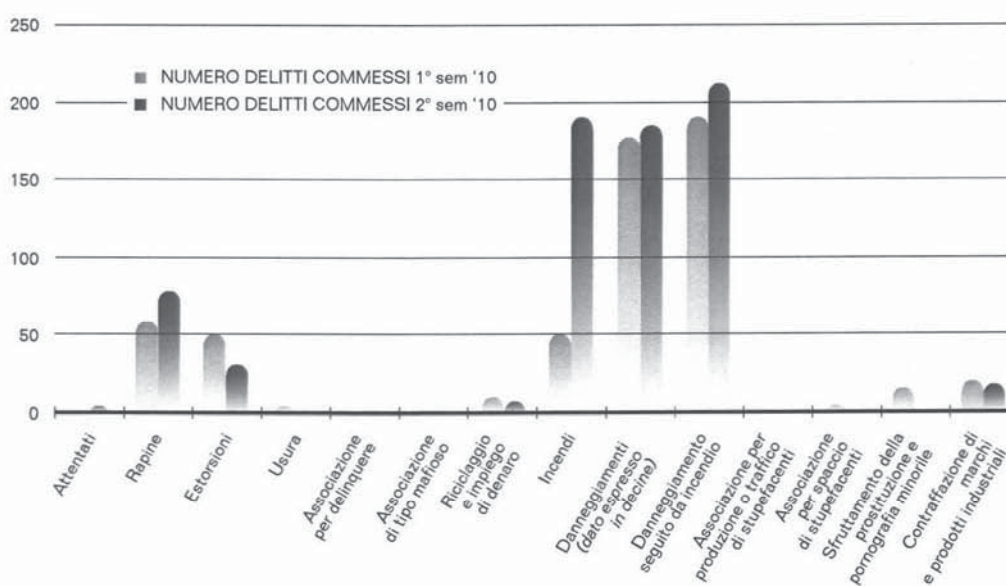
TAV. 104

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI COMMESSI	NUMERO DELITTI COMMESSI
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	0	3
Rapine	58	77
Estorsioni	48	32
Usura	3	1
Associazione per delinquere	0	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	6	4
Incendi	50	186
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	175,6	183,3
Danneggiamento seguito da incendio	186	210
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	9	1
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	19	18

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Messina

TAV. 105



L'analisi dello spettro di delittuosità associata ai soggetti mafiosi messinesi, denunciati o arrestati nel semestre in esame per fattispecie di cui all'art. 416-bis c.p., sulla base dell'autonoma elaborazione della D.I.A., compiuta sui dati SDI disponibili, mette in luce indicatori articolati, circa l'interesse per le estorsioni, i danneggiamenti, i reati in materia di stupefacenti e i profili omicidiari, nonché per le rapine, come evidenziato nella tabella successiva **TAV. 106**:

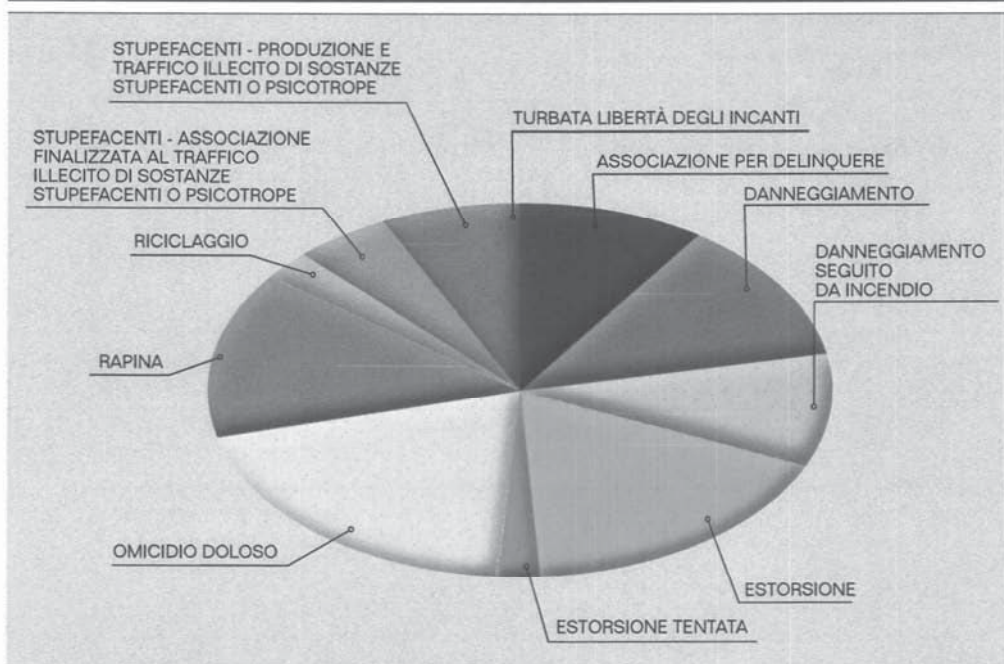
TAV. 106

PROVINCIA DI MESSINA	"SOGGETTI MAFIOSI" con altri reati a carico
Associazione per delinquere	4
Danneggiamento	5
Danneggiamento seguito da incendio	4
Estorsione	7
Estorsione tentata	1
Omicidio doloso	8
Rapina	6
Riciclaggio	1
Stupefacenti - associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	2
Stupefacenti - produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	3

La relativa distribuzione è leggibile nel grafico seguente:

SOGGETTI "MAFIOSI" con altri reati a carico (PA)

TAV. 107



INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato **TAV. 108**:

TAV. 108	
⇒ Operazioni iniziate	30
⇒ Operazioni concluse	19
⇒ Operazioni in corso	167

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, oltre a quanto già analizzato nella premessa o nell'ambito di ogni singola provincia:

› in data **22 luglio 2010**, a **Palermo**, con l'accusa di avere favorito la latitanza di un pericoloso ricercato, sono stati posti agli arresti domiciliari⁷⁹ quattro indagati. L'indagine ha preso le mosse dalla cattura, operata dalla D.I.A. il **10 settembre 2009**, di **LA ROSA Filippo**⁸⁰, inserito nell'elenco dei 100 latitanti di maggiore pericolosità e condannato all'ergastolo con sentenza definitiva per omicidio ed altro.

A quest'ultimo, nel medesimo contesto operativo, presso l'istituto di pena ove si trova ristretto, è stata notificata l'ordinanza restrittiva in carcere per il delitto di cui all'art. 416-bis c.p., per avere fatto parte della *famiglia* mafiosa palermitana di **Ciaculli**;

› in data **26 ottobre 2010**, nell'ambito del procedimento penale n. 11213/08, convenzionalmente noto come "*Nuove Alleanze*", è scaturito uno stralcio di indagine, iscritta al procedimento penale n. 9358/10. L'attività delegata mirava a riscontrare i contatti tra alcuni personaggi di spicco della consortereria mafiosa palermitana, legati alle potenti *famiglie* di Resuttana, San Lorenzo e Acquisanta, con altri personaggi mafiosi presenti sul territorio. In data **14 giugno 2010**, la D.I.A. ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 soggetti, indagati per il delitto di cui all'art. 416-bis c.p.. In seno alla stessa operazione, è stato iscritto un nuovo procedimento penale⁸¹, dal quale scaturisce l'operazione "*Fiume*", che mira a riscontrare le dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia. Le indagini, sviluppate in più direzioni, hanno portato ad un fermo di indiziato di delitto, eseguito il **26 ottobre 2010**, nei confronti di un elemento di spicco della *famiglia* mafiosa di Partanna Mondello. L'operazione è scaturita dall'approfondimento investigativo di alcuni episodi estorsivi, perpetrati in danno di imprenditori

79 O.C.C.C. n. 15743/09 RGNR e n. 176/10 GIP emessa il 16.7.2010 dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

80 Nato a Palermo il 12.2.1964.

81 Proc. Pen. n. 4323/10 RGNR della DDA di Palermo.

del settore edilizio, che venivano condizionati nella scelta dei fornitori;

- in data **14 ottobre 2010**, a **Palermo**, nell'ambito dell'operazione "*Darsena*", è stato eseguito un sequestro preventivo di beni, disposto dal locale G.I.P. ai fini della confisca ex art.12-*quinqies* del D.L. n. 306/92, per un valore complessivo di **ottocentomila euro**. Fanno parte del compendio patrimoniale alcuni locali ubicati nel centro cittadino, ove venivano gestite floride attività commerciali.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella **TAV. 109** si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali:

TAV. 109

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	1.584.075.000,00 Euro
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	211.311.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	600.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	500.000,00 Euro

Oltre ai sequestri ed alle confische già illustrati nella premessa (vds. operazione "Vento del Sud") o nell'ambito di ogni singola provincia, di seguito sono illustrati sinteticamente gli ulteriori provvedimenti più significativi, esperiti dalla D.I.A.

TAV. 110 :**TAV. 110**

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
1	Esecuzione decreto di sequestro n. 46/10 RMP emesso dal Tribunale di Palermo il 10.07.2010 nei confronti di un costruttore palermitano, ritenuto il prestanome di un imprenditore mafioso. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, disponibilità finanziarie e beni immobili siti nella provincia di Palermo.	28.7.10	200.000	
2	Esecuzione decreto di sequestro n. 21/10 RDS e n. 46/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 19.07.2010, nei confronti di un pastore di Santa Margherita Belice, attualmente detenuto, ritenuto personaggio rilevante nel sodalizio mafioso del Belice. Il provvedimento ha riguardato terreni e rapporti bancari.	10.8.10	900.000	
3	Esecuzione decreto di sequestro n. 19/10 RDS e n. 48/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 05.07.2010, nei confronti di un imprenditore agrigentino. Il provvedimento ha riguardato conti correnti e diversi terreni e fabbricati, siti nella provincia di Agrigento, ed un avviato panificio sito nel quartiere Villasetta di Agrigento.	15.7.10	5.000.000	

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
4	Esecuzione decreto di confisca beni n. 17/09 RMP e n. 40/10 RDMP, nei confronti di un imprenditore agrigentino, organico nell'organizzazione mafiosa cosa nostra operante in provincia di Agrigento. Il provvedimento ha riguardato numerosi appezzamenti di terreno siti in Agrigento, località Cattà, San Biagio Platani, Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, nonché 2 corpi di vecchi fabbricati ubicati in Agrigento, località Cattà.	30.7.10		500.000
5	Esecuzione decreto di sequestro n. 22/10 RDS e n. 64/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 22.09.2010 nei confronti di un insegnante di Sciacca, attualmente detenuto, ritenuto personaggio di spessore nel sodalizio mafioso del comprensorio saccenese. I beni sequestrati consistono in 3 appartamenti siti a Sciacca, nonché in somme depositate presso banche, uffici postali e assicurazioni.	5.10.10	1.000.000	
6	Esecuzione decreto di sequestro n. 24/10 RDS e n. 71 e 72/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento il 6.10.2010, nei confronti di due imprenditori agrigentini, ritenuti inseriti nella famiglia mafiosa di Racalmuto. Il provvedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Racalmuto (AG), una impresa edile e conti correnti bancari.	29.10.10	1.500.000	
7	Esecuzione decreto di sequestro n. 25/10 RDS e 73/10 RMP, emesso dal Tribunale di Agrigento in data 5.10.2010, nei confronti di un commerciante ittico, attualmente detenuto. Il provvedimento ha riguardato unità immobiliari ubicate a Sciacca, conti correnti bancari e libretti di deposito.	12.11.10	200.000	
8	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data 31.8.2010, nei confronti di un imprenditore di Alcamo nel campo dell'energia eolica. Il provvedimento ha interessato un centinaio di beni immobili (terreni, palazzine, ville con piscina, magazzini), ubicati nelle province di Trapani e Catanzaro, diverse autovetture di grossa cilindrata, un lussuoso catamarano, nonché oltre 60 rapporti finanziari.	9.9.10	1.500.000.000	
9	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data 22.9.2010, nei confronti di un imprenditore di Alcamo nel campo dell'energia eolica. Il provvedimento ha riguardato rapporti di conto, mandati fiduciari e conti deposito titoli.	30.9.10	1.185.265	

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
10	Esecuzione decreto di sequestro n. 68/10 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data 4.10.2010, nei confronti di un imprenditore di Alcamo nel campo dell'energia eolica. Il provvedimento ha riguardato crediti, in parte già esigibili, alcuni immobili, nonché il capitale sociale di due società con sede in Alcamo (TP).	4.10.10	20.589.840	
11	Esecuzione decreto di sequestro n. 46/2010 RMP e n.6/2010 RDS, emesso in data 1.12.2010 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di un noto imprenditore gelese, considerato elemento di spicco degli Emmanuello, operante nel campo della produzione e commercio di calcestruzzi. Il provvedimento ha interessato, nel nisseno, diversi beni mobili, 6 beni immobili, 2 aziende e disponibilità finanziarie.	22.12.10	25.000.000	
12	Esecuzione decreto di confisca n. 50/05 RMP, emesso dalla Seconda Sezione Penale della Corte d'Appello di Caltanissetta in data 23.7.2009, nei confronti di un <i>uomo d'onore</i> organicamente inserito nella <i>famiglia</i> mafiosa di <i>cosa nostra</i> gelese. Il provvedimento di confisca ha riguardato società, beni immobili, rapporti bancari ed automobili.	27.12.10		2.100.000
13	Esecuzione decreto di sequestro n. 2/10 RMP, emesso in data 23.7.2010 del Tribunale di Siracusa, nei confronti di un commerciante di Avola (SR), detenuto. Il provvedimento ha riguardato un'impresa individuale avente per oggetto sociale la commercializzazione di apparecchiature idriche, beni mobili e disponibilità finanziarie.	3.8.10	500.000	
14	Esecuzione decreto di sequestro n. 144/10 RMP, emesso in data 18.10.2010 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo di Acireale (CT), affiliato al clan Santapaola. Il provvedimento ha riguardato 2 appezzamenti di terreno, beni immobili, quote di un'impresa cooperativa, una ditta individuale, 4 automezzi, 2 libretti di deposito e 4 conti correnti.	8.11.10	1.800.000	
15	Esecuzione decreto di confisca n. 83/07 RMP e 95/10 RDS, emesso in data 19.11.2010 dal Tribunale di Siracusa, nei confronti di un soggetto nativo di Lentini (SR), bracciante agricolo, detenuto, ritenuto affiliato ai Nardo. Il provvedimento ha riguardato un fondo agricolo composto da 6 appezzamenti di terreno coltivati e 2 fabbricati rurali e 2 appartamenti.	25.11.10		600.000

N.	PROVVEDIMENTO	Data	SEQUESTRO BENI	CONFISCA BENI
16	Esecuzione decreto di sequestro n. 406/05 RDS, emesso in data 13.12.2010 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo di quel capoluogo, ritenuto elemento di spicco della <i>famiglia</i> catanese dei Santapaola. Il provvedimento ha interessato numerosi beni mobili, immobili, aziende e disponibilità finanziarie, tutti dislocati nell'area etnea.	14.12.10	30.000.000	
17	Esecuzione decreto di sequestro n. 221/10 RDS, emesso in data 17.12.2010 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo di quel capoluogo, affiliato al clan Santapaola. Il provvedimento ha riguardato 3 beni immobili, 2 quote societarie e disponibilità finanziarie.	22.12.10	1.500.000	
18	Esecuzione decreto di confisca n. 59/08 e n. 153/08 RMP e n. 90/10 RDS, emesso in data 22.7.2010 dal Tribunale di Messina, nei confronti di un soggetto nativo della provincia di Messina, ritenuto il capo storico dei Mazzarroti. Il provvedimento ha riguardato quote sociali di due società con sede in Mazzarrà Sant'Andrea, un appartamento sito nella medesima località di cui sopra, un impianto di frantumazione di inerti, 22 automezzi, conti correnti e depositi bancari e postali ed un immobile ubicato in Montalbano Elicona (ME).	27.07.10		10.700.000
19	Esecuzione decreto di confisca n. 49/08 RDS emesso in data 29.6.2009 dal Tribunale di Catania, nei confronti di un soggetto nativo della provincia di Messina, ritenuto essere il <i>rappresentante provinciale</i> di cosa nostra per la provincia di Messina. La confisca ha riguardato un vasto appezzamento di terreno, con annessi fabbricati rurali, una ditta individuale di coltivazioni agricole, un terreno agricolo con annesso antico fabbricato rurale.	27.10.10		6.000.000

Nell'ambito preventivo, la D.I.A. ha ritenuto di focalizzare i suoi obiettivi investigativi sui contesti più qualificati della dimensione economico/imprenditoriale dei sodalizi, che si sono dimostrati capaci di esprimere sofisticati progetti di infiltrazione nei settori produttivi più remunerativi ed abili a costituire efficienti meccanismi di elevata accumulazione finanziaria e di riciclaggio.

L'analisi dei fattori di rischio, in precedenza esaminati sull'intero scenario mafioso di matrice siciliana, rende imprescindibile una sempre maggiore attenzione proattiva verso il monitoraggio delle opere pubbliche e dei cosiddetti grandi appalti.

Il tema è di primaria importanza all'interno delle prospettive operative della D.I.A., che, anche nel semestre in esame, ha posto in essere una pianificata attività di co-

ordinamento degli accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, per il tramite dei Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture-UTG siciliane.

I risultati dei controlli effettuati nella regione siciliana sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella tabella seguente **TAV. 111** :

TAV. 111

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
Palermo	2.12.10	Palermo	53	31	78	Monitoraggio della cava ICM INERTI CONGLOMERATI MARMI di via Celona 50.
Catania	3.9.10	Contrada Roccazzella Adrano (CT)	5	1	3	Monitoraggio dei lavori inerenti il miglioramento strutturale e adeguamento del patrimonio I.A.C.P. di Catania – plesso di Adrano in contrada Roccazzella
Catania	14.10.10	Catania	173	20	39	Monitoraggio dei lavori inerenti la realizzazione del centro commerciale IKEA sito nella zona industriale.
Catania	18.11.10	Siracusa	21	3	19	Monitoraggio dei lavori inerenti la riqualificazione funzionale delle banchine del porto grande di Siracusa.
Trapani	7.10.10	Trapani	15	1	9	Monitoraggio dei lavori inerenti i lavori di ristrutturazione e messa a norma della recinzione dell'aeroporto di Trapani Birgi.
Trapani	17.11.10	Trapani	9	6	6	Monitoraggio dei lavori inerenti un cantiere per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica.
Trapani	22.12.10	Contrada Fittasi (TP)	18	3	11	Monitoraggio dei lavori inerenti il rifacimento dell'acquedotto di Montescuro Ovest

CONCLUSIONI

Il quadro dei riscontri dell'attività investigativa, posta in essere dalla D.I.A. nel semestre in esame, risulta coerente con il portato informativo delle indagini esperite dalle Forze di polizia.

L'analisi dei profili strutturali della minaccia, così come si è declinata nel semestre in esame, evidenzia il persistente interesse da parte delle organizzazioni criminali siciliane per il **mercato degli stupefacenti**, che emerge dalle informazioni prima esaminate e da alcune altre importanti operazioni di polizia, di seguito esplicate.

In data **19 luglio 2010** i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo, nell'ambito della già citata operazione convenzionalmente denominata "Bogotà", eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁸² nei confronti di **18** soggetti, residenti in diversi luoghi del territorio nazionale ed all'estero, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di cocaina, importata dal Sud America e stoccata nei Paesi Bassi.

Tale contesto investigativo merita un approfondimento poiché ha disvelato una condotta complessa, posta in essere da parte degli indagati, che si procuravano lo stupeficante tramite contatti con i fornitori esteri, in Colombia ed in Perù e reperivano le risorse finanziarie per l'acquisto, curandosi della successiva commercializzazione sul territorio italiano, in particolare in Sicilia (Palermo, Trapani), Emilia Romagna (Parma) e Lombardia (Milano).

Il flusso dello stupeficante avveniva anche tramite altri fornitori operanti in Spagna e mediante ulteriori canali esistenti nel territorio napoletano.

I fatti indagati vedevano come promotore e direttore del traffico un soggetto originario e residente a Campobello di Mazara (TP), nonché l'attività di brokeraggio, svolta da un soggetto residente in Sud America, di origini napoletane, latitante, conosciuto con diversi alias e ritenuto affiliato ad una famiglia camorristica della zona Portici-Ercolano, per il reperimento della sostanza stupeficante nei paesi di produzione in Sud America (Colombia, Perù, Equador) e per la successiva esportazione in Italia.

In sintesi, il traffico aveva base di riferimento nella provincia di Trapani, con diramazioni operative d'interesse in altri centri del territorio nazionale e un privilegiato collegamento con canali esteri, consolidando rapporti con ramificate ed efficienti reti internazionali del traffico illegale di sostanze stupefacenti, supportate e finanziate da ingenti somme di denaro, investite da soggetti spesso non identificati.

L'interesse investigativo si è indirizzato sulla rete di narco-trafficienti in occasione

82 O.C.C.C. n.1181/09 RGNR e n.10077/09 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo, Sezione Indagini Preliminari.

di un'altra indagine, avviata su un'aggregazione criminale di stampo mafioso operante a Palermo, e, in particolare, sulla articolazione della *famiglia Brancaccio*, con riferimento al settore del commercio degli stupefacenti già proficuamente avviato. Il profilo criminale connesso all'organizzazione in esame risulta assai inquietante, non soltanto per il livello di elevata professionalità criminale degli autori di reato, ma soprattutto per il fatto che, da numerosi accenni captati nelle operazioni tecniche, si ha contezza della possibile permeabilità del sistema dei controlli in diversi porti del territorio nazionale, quali quelli di Napoli e Brindisi.

L'operazione, denominata "*Piazza Pulita*"⁸³, evidenzia le condotte illecite poste in essere da un gruppo di giovani, in grado di movimentare significative quantità di droga, specie hashish e marijuana, soprattutto nell'area di **Termini Imerese (PA)**. La droga veniva approvvigionata nei quartieri palermitani di Bonagia e Falsomiele. Le indagini, condotte congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dai Carabinieri, hanno dato luogo in data **14 settembre 2010** all'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, tra cui alcuni minorenni, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nell'hinterland palermitano.

Un'altra importante operazione, denominata "*Building 8*"⁸⁴, evidenziava una complessa organizzazione finanziaria e logistica, finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti in Italia, a mezzo di motopescherecci, dal Marocco e dalla Spagna, anche al fine di agevolare l'attività di *cosa nostra* in tale settore.

Le indagini hanno tratto origine dalle investigazioni della Sezione Antidroga della Squadra Mobile di Palermo su un traffico di stupefacenti, messo in essere tra la Lombardia e la Sicilia. L'attività, sviluppatasi in un periodo temporale di due anni, ha consentito di far luce sulle dinamiche criminali, permettendo di ricostruire l'intero organigramma dell'organizzazione, gerente ramificazioni internazionali e rapporti anche con *cosa nostra*.

Le *famiglie* mafiose di Brancaccio, della Noce e di Ficarazzi, infatti, finanziavano l'approvvigionamento della droga, soprattutto hashish, proveniente dal Marocco e dalla Spagna, mentre lo spaccio era gestito da altri soggetti, che operavano a Mazara del Vallo, Palermo e Siracusa.

Altre articolazioni dell'organizzazione gestivano, invece, lo smercio di stupefacenti a Napoli e Roma.

In merito alle complessive strategie criminali, le investigazioni hanno consentito di appurare l'elevata consistenza del quantitativo di hashish da importare (una tonnellata), e il fatto che le operazioni di trasbordo dovevano essere compiute in mare

83 O.C.C.C. n. 3184/08 RG NR e n. 995/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

84 O.C.C.C. n. 6235/06 RG NR e n. 5036/07 RG GIP emessa il 16.9.2010 dal Tribunale di Palermo.

aperto tra una nave mercantile maltese e due pescherecci, uno dei quali con compiti di staffetta. Al largo di Catania, finalmente, il carico sarebbe stato trasbordato su un ulteriore motopeschereccio, che lo avrebbe consegnato a destinazione in un porto nazionale, per poi essere trasportato a Roma.

L'interesse di *cosa nostra* è stato confermato anche dal contributo di collaboratori di giustizia, che hanno evidenziato come anche la famiglia mafiosa facente capo a Salvatore e Sandro LO PICCOLO si sarebbe avvalsa di taluni degli indagati per gestire il remunerativo traffico internazionale di sostanze stupefacenti, impiegando i capitali provento di altri delitti.

Cosa nostra, infatti, provvedeva a finanziare il traffico degli stupefacenti con i proventi delle estorsioni.

L'indagine condotta dalle Squadre Mobili di Catania e Treviso conferma ulteriormente l'attenzione posta dalle organizzazioni catanesi verso il settore degli stupefacenti.

A tal proposito, in data **28 luglio 2010**, in Mogliano Veneto (TV), veniva tratto in arresto ZAPPALA' Vito⁸⁵, già latitante dal 1998, indiziato di appartenenza al sodalizio LAUDANI di Catania. Come emerso nel corso del dibattimento processuale, il prevenuto era risultato dedito, in modo stabile e continuativo, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (cocaina, prevalentemente) dai Paesi Bassi alla Sicilia, attraverso contatti con emissari colombiani.

Dall'analisi dei prefati riscontri emerge che rilevanti segmenti di traffico vengono affidati a reti criminali sostanzialmente esterne a *cosa nostra*, dotate di referenti affidabili nell'attività di brokeraggio con i cartelli sudamericani produttori. In tale contesto, si evidenzia non solo una compartecipazione di esponenti di altra matrice mafiosa, ma anche l'investimento nel traffico, da parte di *cosa nostra*, dei proventi estorsivi.

Il carattere di persistenza della **pressione estorsiva** dei sodalizi risulta acclarato, oltre da quanto in precedenza evidenziato, anche da altre importanti operazioni di polizia, che dimostrano come tale attività costituisca un profilo delittuoso primario, sia pure espresso all'interno di un vasto spettro di condotte, qualitativamente diverse, da parte di tutte le realtà mafiose indagate.

Le indagini che verranno di seguito analizzate danno conto di come le estorsioni vengano spesso utilizzate come basilare strumento, per poi attivare una catena più vasta di illeciti, che conduce il sodalizio mafioso al totale controllo dell'operatività delle imprese vittime.

⁸⁵ Nato a Catania il 23.7.1949. Il medesimo era colpito da ordine di esecuzione n. 124/2000 R.Es. emesso il 28.02.2000, essendo divenuta esecutiva la pena, cui era stato condannato il 23.09.1999 dal Tribunale di Catania a 29 anni di reclusione per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose.

L'operazione denominata "*Iron Man*"⁸⁶ compendia le investigazioni conseguenti a diversi atti intimidatori perpetrati, nel tempo, nel comune di Ficarazzi (PA), mettendo in luce elementi di responsabilità a carico della locale consorteria mafiosa, che aveva esteso la propria influenza anche nella vicina Bagheria (PA), vessando alcuni imprenditori.

Si evidenziavano anche, tramite le attività tecniche svolte, le tensioni createsi all'interno della *famiglia*, per il consolidamento della *leadership*, che preannunciavano azioni delittuose violente all'interno del gruppo criminale. Le complesse indagini, esperite dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo, hanno condotto, in data **4 agosto 2010**, all'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di **8** soggetti della famiglia di Ficarazzi (PA) ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti.

Si segnala, altresì, l'attività giudiziaria che ha permesso in data **23 luglio 2010** a personale della Squadra Mobile di Palermo di eseguire una ordinanza di custodia cautelare⁸⁷, a carico di **7** persone, componenti il *mandamento* di Santa Maria del Gesù, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e traffico di stupefacenti.

Le indagini alla base del provvedimento restrittivo, che trovavano fondamento nelle dichiarazioni di plurimi collaboratori di giustizia, ineriscono il *mandamento* di Santa Maria di Gesù, il suo reggente LO VERDE Giovanni, nonché il capo dell'omonima *famiglia* CORSO Gioacchino e gli altri componenti della stessa, dediti alle estorsioni ed alla gestione del traffico degli stupefacenti.

Il *modus operandi*, utilizzato nella perpetrazione delle estorsioni, prevedeva un crescendo di minacce, che variavano dalla richiesta diretta al commerciante da vessare, all'apposizione di colla nella serratura dell'esercizio, per giungere all'incendio del locale o al pestaggio della vittima, in caso di rifiuto.

Le *propalazioni riscontrate*, circa l'impiego di un solo sodale per la conduzione delle estorsioni, rilevano, tra l'altro, una interessante sovrapposizione di ruoli, un tempo distinti, all'interno dell'organizzazione mafiosa.

Nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata, dove l'interesse di *cosa nostra* continua ad essere molto forte, l'attenzione da parte delle Forze di polizia verso i rischi di infiltrazioni criminali nelle imprese impegnate nell'esecuzione delle opere è stata, nel semestre, elevata, come dimostrano le numerose e specifiche indagini portate a termine.

Esemplificativa risulta l'operazione condotta dai Carabinieri di Monreale, che, in data **22 ottobre 2010**, hanno eseguito ordinanze di custodia cautelare⁸⁸ nei confronti di **4** persone accusate di intestazione fittizia di beni.

86 O.C.C.C. n. 12936/08 RGNR e n. 7778/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo.

87 O.C.C.C. n. 2590/10 RGNR e n. 2737/10 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 20.7.2010.

88 O.C.C.C., n. 20425/09 RGNR e n. 6854/10 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 18.10.2010.

L'inchiesta ha svelato il potere di condizionamento delle attività economiche nel campo dell'edilizia da parte di *cosa nostra*, che era giunta a controllare alcune aziende, poi sequestrate, per un valore complessivo di oltre **5 milioni di euro**.

Attraverso una serie di imprenditori compiacenti e tramite il controllo di alcune ditte, di cui formalmente non risultava socio, uno degli arrestati, già condannato per associazione mafiosa e ritenuto uomo di fiducia di personaggi di spicco, come Giovanni BRUSCA e Leoluca BAGARELLA, aveva assunto una forte influenza sull'attività edilizia nella zona di Altofonte.

Un'altra operazione, portata a termine in questo settore illecito, è quella convenzionalmente denominata "*Cantieri*", che ha permesso, in data **5 luglio 2010**, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare,⁸⁹ a carico di 3 soggetti palermitani. In tale contesto, è stata contestata l'attività di riciclaggio di uno degli indagati, cognato di un noto esponente del *mandamento* di Brancaccio.

In particolare, il soggetto avrebbe attribuito fittiziamente, ad alcuni imprenditori, somme di denaro, per la realizzazione di costruzioni edili, configurandosi quale socio occulto degli stessi. Per tali motivi, venivano sottoposte a sequestro società, beni mobili ed immobili riconducibili agli indagati.

Il prevenuto era già stato condannato per la distruzione del cadavere di SAVOCA Francesco, e per associazione mafiosa, in relazione ai suoi stretti legami con il noto GUTTADAURO Giuseppe.

Nel semestre in esame si sono anche cristallizzati ulteriori, importanti esiti di pregresse indagini di ampio respiro sul tessuto mafioso, consentendo effetti di ancora più profonda disarticolazione dei sodalizi, nell'ambito della strategia finalizzata ad indebolire le capacità patrimoniali illecite con decisi provvedimenti ablativi.

A tal proposito, sovviene l'operazione "*Ghost Companies*", condotta dalla Guardia di Finanza di Sciacca, che, in data **26 agosto 2010**, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo⁹⁰ di beni, del valore di circa **15 milioni di euro**, nei confronti di quattro imprenditori.

Le indagini hanno permesso di delineare l'esistenza di una "rete" di imprese, operanti nel settore dell'edilizia ed aventi sede legale nelle province di Agrigento, Catanzaro e Bolzano, "proliferate" a partire dal 2005 e, in taluni casi, poste in liquidazione a distanza di pochissimi mesi dalla loro costituzione. Le medesime erano caratterizzate da un reciproco e consistente scambio di fatture, e, sulla base delle risultanze investigative, dovevano essere interpretate come un "gruppo imprenditoriale", se non come un unico reale soggetto economico, frazionato solo formalmente in plurime società. A tale realtà, si sono affiancate, nel tempo, varie ditte

89 O.C.C.C. n. 15829/09 RGNR e n. 6508/10 RG GIP dell'1.7.2010.

90 Proc. Pen. n. 1311/09 RGNR e n. 82/10 RG GIP del Tribunale di Sciacca.